

Vercelli e dintorni

Blog sperimentale per discutere di Vercelli: dalla sua storia all'attualità

LUNEDÌ, 23 LUGLIO 2007

Intervista: Luigi Bavagnoli (Teses)

Team Sperimentale Esplorazioni Sotterraneei, in acronimo Teses.

In compagnia di Luigi "Colonnello" Bavagnoli, giovane vercellese, presidente della suddetta associazione speleo-archeologica vercellese fondata nel 1996, inauguriamo una nuova sezione: l'intervista.

Dalla teoria alla pratica: dopo quanto tempo l'idea Teses si è concretata e come?

Probabilmente a causa del tipico impeto dei ventenni, credo sia nato tutto in modo immediato, un ottimo esempio di pensiero-azione.

Certamente alle spalle avevo già anni di interesse e di curiosità verso i castelli ed i tesori nascosti, verso le esplorazioni impossibili, tutte cose che poi ho ritrovato convergere in modo naturale verso ciò che sarebbe diventato il Teses. Sta di fatto che durante l'ennesima visita guidata in un castello del canavese, la guida accennò ad una diffusa leggenda che bene o male è comune a tutti i castelli, delle gallerie sotterranee avrebbero consentito la fuga verso la campagna. Non persi l'occasione per fare domande più approfondite ma le risposte rimasero vaghe. Fu in quel momento, nell'estate del 1996 che decisi che avrei tentato di dare questo tipo di risposte tramite indagini mirate.

Come si diventa esploratore con il Teses? Adesioni: quanti permangono e quanti abbandonano?

La nostra attività è indubbiamente affascinante. Riceviamo decine di proposte di collaborazione ogni mese, gente attratta principalmente dal desiderio di spezzare la routine e di trovare (erroneamente) un hobby alternativo alla partita di calcetto.

In realtà esploratori si nasce, deve esistere una passione maniacale che sia da motore per superare gli sforzi ed i sacrifici richiesti. Oltre ad un'esagerata passione per la storia e l'archeologia, che non coincidono sempre con le avventure da Indiana Jones ma che vedono anche ore e ore di ricerche in biblioteche ed in archivi, è richiesto tanto buon senso. Spesso ci troviamo in condizione di rischiare la vita o di intaccare preziose testimonianze del passato. Serve essere sempre lucidissimi, pronti ad ogni imprevisto, allenati fisicamente e molto forti psicologicamente. A sostegno di questi fondamentali requisiti teniamo dei corsi interni di preparazione che aiutano chi è "esploratore dentro" ad impadronirsi della tecnica necessaria.

Per migliorare la selezione, quando tengo i corsi di formazione alle nuove reclute mi sforzo di creare loro uno stress fisico e psicologico notevole, di portarli al limite, esigendo puntualità, precisione ed obbedienza a livelli para-militari. Chi supera queste fasi ha sicuramente la stoffa dell'esploratore.

Dopo 11 anni di carriera mi rendo conto che la stoffa dell'esploratore, colui che riesce a ritagliarsi preziose ore per le ricerche in modo costante ogni giorno, durante i viaggi per lavoro, durante la pausa pranzo, la sera dopo cena e così via, è merce assai rara.

La difficoltà maggiore che la gente incontra è organizzare la propria vita quotidiana inserendo in modo costante lo spazio per il Teses. Dedicandosi solo a qualche uscita durante il fine settimana è veramente impossibile imparare anche i concetti basilari che consentono di partecipare a uscite più complesse e a comprendere il vero nucleo di ogni singola ricerca.

Ad esempio, ultimamente, oltre alle uscite pratiche del fine settimana, abbiamo inserito anche un paio di uscite le sere, dopo il lavoro.

Per questa ragione solo il 2% di chi tenta la vita nel Teses alla fine resta. Ed è gente che trae grandissima soddisfazione anche quando vaghiamo per ore alla ricerca di un rudere in mezzo alla boscaglia con 30 kg di zaino sulla schiena, su e giù per le colline senza, peraltro, trovare nulla.

Teses e Vercelli: un nome conosciuto a pochi ed in prevalenza giovani. Sono previste iniziative per divulgare i risultati raggiunti in undici anni di attività?

Un tempo ci dedicavamo molto alla nostra immagine, siamo apparsi su giornali locali e nazionali, sulle reti Rai, ma anche sulle estere Tresor TV e Fox Channel. Abbiamo tenuto numerose conferenze, fino ai congressi nazionali di Archeologia del Sottosuolo.

In questi modi abbiamo raggiunto molta gente ed abbiamo guadagnato, tramite il [sito web](#), numerose segnalazioni e leggende relative ai luoghi che studiamo.

Essendo però la nostra attività amatoriale non abbiamo il tempo necessario per seguire la "propaganda". Preferiamo investire ogni minuto che riusciamo a liberarci per leggere libri, fare studi, sbirciare in qualche cantina, aggiornare i siti, scrivere relazioni e così via.



Stato attuale: un bilancio?

Non posso che pensare ad un bilancio estremamente positivo. Quando ho iniziato questa attività, tra mille dubbi ed incertezze, sarei stato soddisfatto se avessi trovato almeno una galleria dopo trent'anni di ricerche. A oggi ne abbiamo scoperte decine, abbiamo riportato alla luce stanze sotterranee dimenticate, abbiamo documentato numerosi ipogei con rilievi, servizi fotografici e riprese video.

Per non parlare della crescita della Federazione Nazionale Cavità Artificiali che ho fondato insieme a Gianluca Padovan, presidente dello S.C.A.M. (Speleologia Cavità Artificiali Milano) e che in pochissimi anni ha avuto una testata sul British Archaeological Reports di Oxford, chiamata Hypogean Archaeology, ai congressi nazionali ed al livello elevatissimo di preparazione dei suoi esponenti.

Per tutte queste ragioni non posso che addormentarmi soddisfatto pensando alle nuove avventure, a testi da decifrare, tra riprese aeree e sovrapposizioni di mappe e cartine al computer...

Quali prospettive per il futuro?

Abbiamo veramente moltissimi progetti aperti e molti in attesa che ci aspettano. Principalmente sto cercando di aiutare i collaboratori che mi circondano ad organizzarsi per avere più tempo possibile per questa attività e di farli crescere professionalmente in modo tale che ogni loro contributo sia prezioso ed essenziale.

In questo modo il Teses avrà la concreta possibilità di seguire in modo completo tutti i progetti in calendario, tra cui lo studio dei sotterranei di tutte le chiese di Vercelli.

Domanda personale: cosa Luigi Bavagnoli apprezza di Vercelli? E cosa invece disprezza?

A Vercelli sono legatissimo e ne apprezzo molto la storia, la gente e le sue tradizioni. I monumenti di interesse storico ed architettonico sono veramente pregevoli, uno per tutti il S. Andrea con il complesso del vecchio ospedale.

Ciò che invece non riesco proprio a sopportare è l'inadeguatezza delle forze dell'ordine, incapaci di contrastare in modo concreto e definitivo la criminalità e la sporcizia che un'immigrazione non regolamentata sta causando, creando rischi e pericoli per tutti noi, oltre a rovinare una stupenda città.

Tema libero: "Si faccia una domanda, si dia una risposta".

C'è una domanda che mi pongo sovente: "Cosa farò quando abbandonerò questa attività di ricerca?" Forse mi prenderò il mio tempo, scriverò saggi specifici o romanzerò le avventure più belle vissute durante le nostre avventure.

Magari mi metterò a disposizione dei giovani che vorranno riprendere i miei studi dal punto in cui li ho abbandonati io, come fece Gianni Settimo, ex direttore di Clypeus con me. Magari invece sarò vecchio, rimbambito e scontroso e cacerò via i curiosi. O ancora più probabile, non verrà nessuno a chiedermi qualche cosa...

Ma forse esiste una domanda a monte: "Abbandonerò mai questa attività?"